

## Introduzione

Con questa 'newsletter' intendiamo informare quanti sono interessati al nostro progetto delle attività in corso e della evoluzione di cui è oggetto grazie al contributo delle esperienze e delle conoscenze di quanti collaborano alla sua realizzazione.

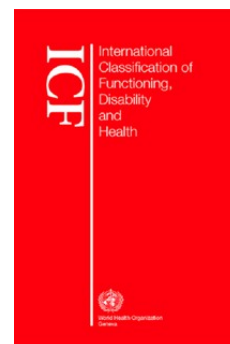
Ci auguriamo che serva anche a spiegare meglio i suoi obiettivi concreti, che devono essere raggiunti nei prossimi mesi, e le sue finalità ultime, che invece non potranno che trovare realizzazione in tempi molto più lunghi perché implicano sostanzialmente la crescita all'interno delle nostre società dell'attenzione verso le tante difficoltà che le persone più deboli incontrano nella vita di tutti i giorni. Difficoltà che sarebbero almeno in parte evitabili con una maggiore attenzione da parte di amministratori pubblici e privati, imprenditori e professionisti, che sono appunto le categorie cui il nostro progetto intende rivolgersi prioritariamente.

Molte altre informazioni, anche relative ai partner del progetto, sono disponibili sul sito web che è stato appositamente creato e che potete raggiungere all'indirizzo [www.inputproject.eu](http://www.inputproject.eu).

## INPUT: coinvolgere tutti per una città 'per tutti'

Scopo del nostro progetto è contribuire a rendere gli agglomerati urbani, intesi non solo come insieme di immobili destinati alla residenza, alla produzione e ai servizi, ma anche come ambiente nel quale si realizzano molteplici attività di relazione, accogliente per tutte le persone, indipendentemente dalle loro caratteristiche personali.

Il progetto si ispira ai principi dell'Universal Design<sup>1</sup>, coerentemente con l'impostazione dell'ICF (*International Classification on Functioning, Disability and Health, World Health Organization, 2001*), superando i concetti di 'normalità' e di 'disabilità', per considerare semplicemente tutte le persone nella loro diversità oggettiva e nelle loro funzioni, e tenendo conto anche di caratteristiche morfologiche (altezza, struttura fisica, limitazioni sensoriali), patologie temporanee (es.: frattura da incidente), condizionamenti culturali (ad es. linguistici), o addirittura situazioni ambientali (ambienti particolarmente rumorosi neutralizzano l'udito, la scarsa illuminazione può limitare la visione, ecc .....).



Questo approccio diviene particolarmente importante a fronte di fenomeni sociali quali il progressivo innalzamento dell'età media, che porterà in pochi anni la percentuale degli ultra 65nni oltre il 30% della popolazione totale, la crescita esponenziale della mobilità internazionale, i progressi della medicina che consentono tassi di sopravvivenza crescenti per tutte le patologie.

All'interno della UE tutti i Paesi dispongono ormai di normative che tutelano le persone con disabilità imponendo criteri minimi di accessibilità ai locali che ospitano servizi pubblici e, in generale, agli edifici di

<sup>1</sup> I Principi dell'Universal Design sono stati sviluppati dal Centro per l'Universal Design in collaborazione con un Consorzio di ricercatori e professionisti nel campo dell'Universal Design degli Stati Uniti.

A finanziare il progetto ha provveduto il Dipartimento Americano di Educazione Nazionale, Istituto sulla Disabilità e Ricerca sulla Riabilitazione. Per maggiori informazioni contattare:

The Center for Universal Design - College of Design - Campus Box 8613, North Carolina State University, Raleigh, NC, E-mail: [cud@ncsu.edu](mailto:cud@ncsu.edu) - Web: [www.design.ncsu.edu/cud](http://www.design.ncsu.edu/cud)

nuova costruzione al di là di certe dimensioni. Esistono inoltre numerose normative (per esempio sulla sicurezza) che anche indirettamente impongono condizioni minime da rispettare da parte dei costruttori. Si tratta però in genere di standard minimi sentiti spesso dai progettisti come limitazioni, in particolare quando si interviene su ambienti pre-esistenti, magari assoggettati a vincoli storico-culturali.

L'approccio dell'Universal Design richiede invece una ricerca continua del superamento di tutti gli ostacoli che possono limitare o rendere impossibile a determinate categorie di persone lo svolgimento di funzioni che non presentano difficoltà per altri.

Da questo punto di vista l'ambiente urbanizzato, con la presenza di barriere architettoniche (scalini, passaggi stretti, ecc...), il traffico veicolare sempre più denso, l'eccesso di stimoli sensoriali (rumorosità, colori, confusione, ecc...) può divenire oggettivamente ostile e discriminatorio per moltissime persone, compresi gli anziani e i bambini.



Le amministrazioni locali più sensibili stanno già affrontando queste problematiche, ma l'argomento assumerà una importanza assolutamente nuova con la entrata in vigore della recente **Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità**, approvata dalla Assemblea Generale dell'ONU lo scorso 13 dicembre 2006, che impegna gli Stati a *'promuovere la ricerca e lo sviluppo di prodotti, servizi, attrezzature e ausili'* rispondenti ai principi dell'Universal Design, e a *'promuovere il riferimento all' 'Universal Design' nelle normative e nelle Linee Guida per la progettazione.*

Obiettivo del progetto è definire procedure di valutazione e processi progettuali per una città 'per tutti', affrontando unitariamente i temi dei percorsi, dell'arredo urbano, della mobilità, dei servizi e delle attività di relazione, analizzando le esperienze già realizzate e sperimentando nuove soluzioni 'ripetibili'. Risultato finale sarà la definizione di una specifica Linea Guida destinata sia ai professionisti che alle aziende e alle amministrazioni pubbliche, nella prospettiva di una certificabilità dei processi realizzati. Per facilitarne la diffusione la Linea Guida sarà accompagnata da uno specifico programma di auto-formazione, che presenterà anche esempi di 'buone pratiche' individuati nei Paesi partner del progetto INPUT.

Al progetto, coordinato dal C.I.I. PISTOIA, partecipano come partner il DIPARTIMENTO DI TECNOLOGIE DELL'ARCHITETTURA E DESIGN della UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE - FACOLTA' DI ARCHITETTURA, il DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA DELL'INFORMAZIONE: ELETTRONICA, INFORMATICA, TELECOMUNICAZIONI della UNIVERSITA' DI PISA -FACOLTA' DI INGEGNERIA, il CREDIJ, importante centro di formazione di Parigi, la Federazione Italiana Superamento Handicap, il CEEI di Albacete (Castilla-LaMancha), l'agenzia di sviluppo BUNOL INDUSTRIAL SA e il KRIC - KAUNAS REGIONAL INNOVATION CENTRE (Lituania).

Questa NEWSLETTER è disponibile per una lettura facilitata sul nostro sito  
[www.inputproject.eu](http://www.inputproject.eu)

## Prima tappa: Kaunas, Lituania

INPUT, come accade di frequente, il progetto è nato da contatti via e-mail e telefonici; i partner hanno avuto l'opportunità di conoscersi di persona in occasione del primo meeting che si è svolto a Kaunas (la seconda città della Lituania, 100 km a ovest di Vilnius) nel mese di Maggio 2008.



In realtà alcuni dei presenti si erano già conosciuti nel corso di precedenti progetti cofinanziati dalla Commissione Europea, e si è quindi anche trattato di una occasione per confermare i rapporti di amicizia nati in quelle occasioni.

INPUT inoltre rappresenta una naturale estensione di un precedente progetto denominato PROFUSE, rispetto al quale sposta l'obiettivo dalla messa a punto di linee guida per la progettazione di beni di largo consumo alla progettazione di servizi/attività nei centri urbani.

L'incontro è iniziato con i saluti da parte della direttrice del KRIC-Kaunas Regional Innovation Centre, Birute Velykiene, ed è proseguito con la presentazione del progetto da parte di Francesco Baicchi Direttore del partner capofila CII -Centro Impresa e Innovazione di Pistoia.

Per agevolare i partner che non avevano partecipato al precedente progetto PROFUSE è stato necessario inserire come appendici del progetto stesso due interventi: uno legato ai principi dell'Universal Design effettuato dalla Dott.ssa Ambra Trotto dell'Università di Firenze, corso di laurea in Disegno Industriale, l'altro dal Dott. Fabrizio Mezzalana in rappresentanza della FISH (Federazione Italiana Superamento Handicap) sul sistema ICF "Classificazione internazionale



del funzionamento, della salute e della disabilità".

E' stato sottolineato che il progetto intende, così come evidenziato dalla "Convenzione sui diritti delle persone disabili" approvata dalle Nazioni Unite nel Dicembre 2006, modificare l'approccio alla disabilità vista anche come problema culturale.

Durante l'incontro sono stati individuati i processi urbani cui intendiamo far riferimento.

Sono stati individuati tre processi: fare un documento d'identità, fare shopping e andare al cinema. Abbiamo poi concordato che ogni partner in base alla realtà locale e alla rete di relazioni che ha sul

territorio valuterà l'ipotesi di aggiungere un ulteriore processo.

Un altro argomento affrontato è stata la creazione di una banca dati normativa che permetta di fare un confronto sullo stato dell'arte nei diversi paesi partecipanti ed è stata approvata la relativa modulistica.

Durante il meeting è stato approvato all'unanimità il Documento d'intenti: il primo risultato di progetto che ci eravamo prefissi. Tale Documento è disponibile sul sito tra i documenti del progetto.

E' stato aperto un dibattito sull'opportunità di identificare gli stakeholders e di come coinvolgerli attivamente per esempio nella raccolta delle migliori e peggiori pratiche nelle singole realtà locali.

Sono state gettate le basi per l'organizzazione del prossimo meeting e i contenuti che andranno approfonditi nei prossimi mesi.

Una cena a base di piatti tipici Lituani ha favorevolmente contribuito a creare un clima disteso e collaborativo tra tutti i partecipanti.

